

La polemica A giorni scade il mandato del commissario. I parlamentari del Pd: uno schiaffo a Milano

Innovazione, l'Agenzia scandalo. «E' inutile»

Fatto lo statuto non è mai decollata. «Le deleghe stanno tornando al ministero»

Che fine farà l'Agenzia per l'Innovazione? Il tema verrà posto a giorni, visto che il 30 ottobre scade il mandato del commissario, verranno nominati presidente e cda e, soprattutto, andrà definita la *mission*.

Stando alle indicazioni del Governo Prodi, che l'aveva insediata a Milano, l'Agenzia avrebbe dovuto valutare i progetti del piano Industria 2015. «Ma si stanno trasferendo queste competenze a Roma», accu-

sa l'onorevole Luigi Vimercati che sul futuro dell'Agenzia ha presentato un'interpellanza. Sostenuta dalla Camera di Commercio, la struttura è dunque al bivio. E l'assessore comunale Rossi Bernardi resta prudente: «Non commento».

A PAGINA 5
Soglio

Lo scandalo Appello dei parlamentari del Pd: è una scatola vuota

Agenzia dell'innovazione «Uno schiaffo a Milano»

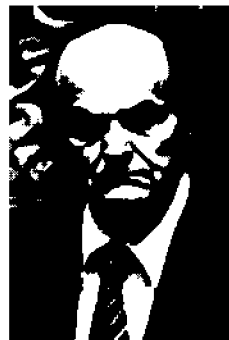
Commissario in scadenza. «Mancano le competenze»



Commissario
Ezio Andreta



Ministro
Claudio Scajola



Ex ministro
Pierluigi Bersani

Il ministero scippa le deleghe. «Come al solito i soldi per i progetti importanti verranno gestiti a Roma»

Una scatola vuota. L'Agenzia per l'Innovazione, voluta dal precedente governo Berlusconi e insediata a Milano nel 2007 dal successivo Governo Prodi,

avrebbe dovuto essere prova dell'attenzione riservata alla città considerata capitale della tecnologia, dell'industria e della ricerca. Avrebbe dovuto. Invece, come riassumono i parlamentari del Pd che, guidati da Luigi Vimercati, stanno ponendo il problema a Roma, «è uno schiaffo a Milano». In effetti, la situazione è al bivio: il 30 ottobre scade il mandato del com-



missario Ezio Andreta e il ministro Brunetta dovrà nominare cda e presidente (si fa il nome del professor Renato Ugo). Ma non è chiaro per fare che cosa. Finora, i 5 milioni di euro a bilancio dal 2006 sono rimasti lì, la sede è l'ufficio messo a disposizione dalla Camera di Commercio, lo Statuto è la cosa fatta ma deve essere applicato.

Lo Statuto, appunto, recepisce le indicazioni dell'ex ministro, Pierluigi Bersani, secondo cui l'Agenzia avrebbe dovuto valutare i progetti del piano Industria 2015. Ma il bando dei primi due, "Efficienza energetica" e "Mobilità Sostenibile", si è chiuso a fine settembre e l'Agenzia non ne ha saputo praticamente nulla. Anzi, si dice che le valutazioni verranno affidate agli uffici del ministero dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola. Anche per questo, le Regioni hanno scritto nei giorni scorsi al Ministero ribadendo la necessità che la struttura «debba al più presto essere operativa per effettuare la valutazione tecnico-scientifica ed economico-finanziaria che le compete». Un segnale di evidente preoccupazione, confermato dal fatto che, chiamato in causa sul tema che lo coinvolge da vicino, l'assessore comunale all'Innovazione Luigi Rossi Bernardi ammette la delicatezza del momento e spiega per questo di non voler fare

commenti.

Il commissario Andreta, che in questi mesi ha lavorato nell'ufficio di via Camperio, con i mezzi messi a disposizione dalla Camera di Commercio e l'appoggio incondizionato del presidente Carlo Sangalli, teme che «ci sia in corso un tentativo di riportare le competenze in capo al Ministero, con il rischio che l'Agenzia venga snaturata». Più ottimista il segretario generale della Camera di Commercio, Pierandrea Chevalard: «Una volta completati gli organismi, l'Agenzia potrà lavorare come previsto. Auspichiamo anzi che nell'arco delle prossime settimane si avvii il lavoro, anche se si dovesse decidere di modificare il profilo».

Il centrosinistra, invece, attacca: Vimercati è convinto che «il Governo voglia mutare la missione che era stata data dal tavolo Milano dove sedevano Governo, Regione, Comune e Provincia». Conseguenza sarebbe che «l'assegnazione di risorse pubbliche importanti verrebbe decisa nel segreto dei palazzi ministeriali romani». Così il segretario regionale Maurizio Martina: «Il Governo più lombardo della storia dà un altro schiaffo a Milano, che non viene effettivamente riconosciuta come capitale della tecnologia e dell'innovazione».

Elisabetta Soglio